

PROSSIMAMENTE

NUOVE RIVELAZIONI SU

**"MUSSOLINI  
AGENTE DELLO ZAR,"**

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 208

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# **l'Unità**

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

**L'on. Pella ha presentato a Ginevra un progetto che installebbe la NATO a Berlino ovest**

In 8<sup>a</sup> pagina il nostro servizio

MARTEDÌ 28 LUGLIO 1959

## Lavapiatti e coesistenza

L'Europa reazionaria e coda, l'Europa di Adenauer, di De Gaulle e dei clericali italiani, assiste sbigottita al viaggio di Nixon a Mosca. Ma non è la solita, tradizionale diffidenza per tutto ciò che in qualche modo può rompere l'immobilito conservatore. E' molto di più. Questa volta vi è nelle reazioni della stampa borghese un tono di autentico sbalordimento, di paura vera. E ciò che li spaventa è proprio quella sensazione che tutti noi abbiamo provato leggendo le straordinarie corrispondenze da Mosca: la sensazione che il mondo ha ormai assunto una nuova dimensione, che tutti i vecchi schemi saltano e che anche i problemi politici si pongono a un nuovo livello.

Ma quale? Al livello della Coca-Cola e dei lavapiatti elettronici, obietta in tono agro-dolce lo scettico editorialista del *Corriere della Sera*. Fa un po' ridere leggere questa osservazione sul giornale che non più tardi di un mese fa ci ha dato la misura esatta della sua autentica barbarie, quando ha esaltato in De Gaulle l'avocatore dei più anacronistici e irrazionali, il monarca moderno, il feudatario clericale, l'Uomo della provvidenza. In realtà ciò che fa impazzire i nostri reazionari non è la «cattiva educazione» di Krusciov e Nixon sulla Moscova, ma la sensazione di essere tagliati fuori da un processo storico che, delle due luna: o verrà stroncato da una spaventevole guerra, oppure — ecco il punto, ecco ciò che si delinea già sullo sfondo e fa rabbividire il *Corriere* — sfocerà in una epoca nuova in cui i problemi politici si porranno a un livello più umano, corrispondente cioè agli sviluppi della scienza e della società civile e ai bisogni materiali e morali delle sterminate masse umane che passano dal rango di oggetto a quello di soggetto di storia.

E' questo il senso più riposto, ma più vero, dell'attuale complicatissima vicenda internazionale. Che cosa dice, in sostanza, Adenauer con il suo ostinato sabotaggio alla conferenza di Ginevra? Confessa la sua debolezza; dice che un accordo su Berlino ponendo fine alla guerra fredda, e portando in pratica al riconoscimento di quella realtà che esiste e che si chiama Repubblica democratica tedesca, metterebbe in crisi il blocco reazionario che detiene il potere nella Germania ovest, crisi che inevitabilmente si ripercuoterebbe sui gruppi dirigenti italiani e francesi, che a mala pena si reggono in sella.

Ecco la novità della situazione. Fino a ieri, la borghesia europea parlava della «cordina di ferro» come di una barriera che i dirigenti comunisti avevano innalzato tra i loro popoli e il «paradiso occidentale». Oggi le parti si sono rovesciate. E' Adenauer che vede in una presa di contatto diretta fra le due Germanie il principio della fine, ma non per il regime socialista, bensì per quello dei baroni della Ruhrl. Sorge a questo punto l'obiezione degli inglesi e delle terze forze europee: attenzione — essi dicono agli Adenauer, ai De Gaulle, ai Pella — finrete col darvi la zappa sui piedi. Il vostro sabotaggio a un accordo indurrà prima o poi gli Stati Uniti a cercare un incontro diretto con l'Unione Sovietica, con la differenza che in questo caso la trattativa si svolgerà senza di voi.

E' già a questo che siamo arrivati? Ecco l'ansiosa domanda che traspare da tutti i commenti della stampa borghese. Quanto a noi, preferiamo mantenerci su un terreno di cautela. Siamo consapevoli che nuovi orientamenti si manifestano all'interno del gruppo dirigente americano, il quale non è insensibile (anche se finge indignazione) agli avvertimenti pacifici ma fermi di Krusciov, il quale non tralascia occasione per ricordare quale sorte verrebbe riservata a chiunque si azzardasse a mettere il piede oltre le frontiere del mondo del socialismo. Sappiamo anche che una realistica valutazione del rapporto di forze militari, unita alla consapevolezza dell'enorme capacità di espansione e di attrazione dell'economia sovietica, induce tutto un settore del capitalismo americano (Nixon?) a rigettare la vecchia fallita strategia di Dulles e a concepire un nuovo disegno. Esso parte dalla preoccupazione di impedire che il terzo campo rientri sempre più nella sfera d'influenza del socialismo e si basa sull'idea che una ulteriore concentrazione e razionalizzazione dell'economia monopolistica creerebbe nuovi

## Krusciov e Nixon sulla Moscova



MOSCOW — Krusciov e Nixon fotografati durante la giornata trascorsa nella dacia del «premier» sovietico — Sopra: i due uomini di stato e il loro seguito festeggiati da alcuni giovani lungo le rive della Moscova — Sotto: Nixon e Krusciov in motoscafo attorniati da alcuni bagnanti

(Telefoto)

## Nixon visita a Leningrado una grande fabbrica di turbine e cantieri di costruzioni navali e il rompighiaccio atomico

Egli afferma in un discorso e nelle conversazioni con gli operai il desiderio americano di coesistenza - Un ricevimento in onore dell'ospite

(Dal nostro inviato speciale)

LENINGRADO, 27 — Questa mattina Nixon è arrivato a Leningrado, prima tappa del suo viaggio, e lunghissimo viaggio che, in cinque giorni, lo porterà a compiere oltre dieci mila chilometri. Il volo è stato compiuto da Nixon a bordo di un TU 104, e su un aereo dello stesso tipo lo seguirono una sessantina di giornalisti, in massima parte americani, tra i quali alcuni tra i nomi più noti

della stampa degli Stati Uniti. A Leningrado, Nixon è giunto in mattinata, alle 10.30, accompagnato da Kostov, l'aerocante a bordo del quale il vicepresidente degli Stati Uniti è stato accolto da una numerosa folla, che s'è staccata sul piazzale imbardato con i vessilli sovietici ed americani.

A ricevere Nixon, erano Smirnov, sindaco di Leningrado e un gruppo di belle ragazze, che hanno letteralmente ricoperto di fiori il vi-

margini; 1) per esorcizzare la stampa degli Stati Uniti. A Leningrado, Nixon è giunto in mattinata, alle 10.30, accompagnato da Kostov, l'aerocante a bordo del quale il vicepresidente degli Stati Uniti è stato accolto da una numerosa folla, che s'è staccata sul piazzale imbardato con i vessilli sovietici ed americani.

A ricevere Nixon, erano Smirnov, sindaco di Leningrado e un gruppo di belle ragazze, che hanno letteralmente ricoperto di fiori il vi-

margini; 1) per esorcizzare la stampa degli Stati Uniti. A Leningrado, Nixon è giunto in mattinata, alle 10.30, accompagnato da Kostov, l'aerocante a bordo del quale il vicepresidente degli Stati Uniti è stato accolto da una numerosa folla, che s'è staccata sul piazzale imbardato con i vessilli sovietici ed americani.

A ricevere Nixon, erano Smirnov, sindaco di Leningrado e un gruppo di belle ragazze, che hanno letteralmente ricoperto di fiori il vi-

margini;

ALFREDO REICHLIN

margini; 1) per esorcizzare la stampa degli Stati Uniti. A Leningrado, Nixon è giunto in mattinata, alle 10.30, accompagnato da Kostov, l'aerocante a bordo del quale il vicepresidente degli Stati Uniti è stato accolto da una numerosa folla, che s'è staccata sul piazzale imbardato con i vessilli sovietici ed americani.

A ricevere Nixon, erano Smirnov, sindaco di Leningrado e un gruppo di belle ragazze, che hanno letteralmente ricoperto di fiori il vi-

## Lo Magro 45 Milazzo 44

Oggi le votazioni decisive - Appare determinante l'atteggiamento del deputato socialdemocratico, che ieri ha votato scheda bianca

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 27. — Anche il secondo turno di votazioni per l'elezione del nuovo presidente regionale si è risolto con una fumata nera. Nessuno dei due candidati, quello dello schieramento autonomista e quello dell'alleanza clericofascista, ha raggiunto la maggioranza di quarantuno voti necessari per ottenere l'elezione. Nella seduta di oggi hanno avuto luogo due distinte votazioni: la prima ha dato 45 voti al democristiano Lo Magro, 43 voti all'on. Milazzo, un voto all'on. Stagno, uno a D'Angelico e vi è stata una astensione. La seconda votazione si è conclusa con 45 voti a favore di Lo Magro, 44 per Milazzo, e una scheda bianca. La scheda bianca era quella dell'on. Bino Napoli (socialdemocratico).

La seduta è cominciata alle 17 precise, ma già dalle prime ore del pomeriggio una folla considerevole aveva cominciato ad affluire nella piazza antistante il palazzo dei Normanni.

I preliminari si sono esauriti rapidamente. Cinque minuti dopo l'apertura della riunione, infatti, il presidente dell'Assemblea ha indetto la prima votazione, chiamando il deputato che risultava primo nell'ordine alfabetico: il dc Alessi. Mentre si apprestava a votare il secondo parlamentare, l'on. Avola, i segretari hanno avvertito il presidente che le schede usurate erano quelle riservate per la elezione degli assessori. La votazione è stata, perciò, annullata e ripresa daccapo.

La prima votazione è terminata alle 18.15. Lo scrutinio si è svolto in un silenzio teso, ansioso. L'on. Stagno ad un certo punto ha cattato di tascia una immagine religiosa e l'ha poggiata sulla destra del suo banco, poi ha cominciato a segnare lentamente i nomi dei candidati dei due opposti schieramenti man mano che le schede venivano estratte dall'urna: Lo Magro 23... Milazzo 17... Lo Magro 28... Milazzo 23... quindi l'esito finale: 89 votanti (l'on. Bino Napoli, socialdemocratico, si è levato in piedi per dichiarare la sua astensione dal voto), 44 voti per Lo Magro e 43 voti per Milazzo. Un voto è andato a Stagno D'Alcontres e uno a D'Angelico.

Secondo i primi commenti suscitati dall'esito di questa prima operazione, per l'onorevole Milazzo, candidato dello schieramento autonomista, hanno votato i 32 comunisti e socialisti, i 9 cristiano-sociali, l'ex missino Crescenzi e l'on. Marullo. L'onorevole De Grazia, invece, avrebbe espresso il suo suffragio su uno degli altri due dc che hanno ottenuto un suffragio ciascuno. L'altro

oltre cinque ore le tribune e le gradinate del grande stadio che sorge in mezzo boschi del Prater per assistere alla parata delle delegazioni e agli stupendi spettacoli artistici che ad essa sono seguiti.

I circoli più rettivi delle internazionali e di socialdemocrazia — che facevano parte dell'operazione — hanno preso parte all'apertura del VII Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per questa prima, indimenticabile

bile giornata del grande incontro di pace fra i giovani dimostra che a fallire totalmente è sarà il cosiddetto «contro festival», cioè quella somma di iniziative faziose e provocatorie (mostre tipo quelle allestiti a suo tempo da Tupini in Italia, volo di aeroplani con striscioni di propaganda anticomunista, centri di provocazione, appelli alla guerra religiosa, eccetera) che da mesi sono state preparate qui a Vienna e con le quali ci si proponeva di trattenere il popolo viennese dal prendere contatto con i ventimila giovani di tutto il mondo delegati al VII Festival. Questo contatto, invece, è stato, e fin dal primo giorno.

Ed esso ha assunto non solo già le proporzioni grandiose, ma si è svolto in un perfetto ordine e in un clima di entusiasmo, di fraternalità e di amicizia profonda, come tutti hanno potuto constatare domenica dalle gradinate del Prater.

E' impossibile descrivere come meriterebbe la sfilata delle delegazioni e l'accoglienza che ad esse hanno riservato la giovinezza e il popolo di Vienna. Ogni volta che all'entrata del campo si vedeva avanzare una nuova rappresentanza, una nuova salva di bandiere, nuovi costumi nazionali, una grande ovazione si levava assieme al grido di «Frieden freundet!» (amicizia e pace), mentre si alzavano a volo centinaia di stormi di comete e palloni multicolori.

Gli applausi più calorosi sono andati, oltreché alle delegazioni dei paesi socialisti, e in particolare alla delegazione dell'URSS — che recava in corteo un grande Sputnik — a quelle dei paesi coloniali. Commoventi atti di solidarietà dei giovani di tutte le nazioni sono stati espressi verso i delegati algerini, ai quali è stato impedito dal governo austriaco di sfilare con la propria bandiera nazionale.

Quanto agli italiani, essi

voto apparterrebbe ad un altro dc. I due monarchici, l'on.le Pivetti e l'on. Paternò di Rocca Romana, secondo quanto è trapelato, avrebbero voluto votare per l'on.le Lo Magro da essi ritenuto il più accettabile candidato dell'alleanza clericofascista. Lo Magro ha quindi indetto la seconda votazione di ballottaggio, tra Milazzo e Lo Magro; dopo una breve discussione sulla determinazione della maggioranza necessaria per la validità della

proclamazione ufficiale dell'esito della votazione vi è stato un cavillo dell'on.le La Loggia tendente a far ritornare la maggioranza a 45 e quindi di guingere alla proclamazione dell'on. Lo Magro con la metà esatta dei voti dei deputati. L'eccezione di La Loggia è stata respinta dal presidente dopo avere ascoltato gli interventi degli on.li Macaluso e Varvaro, del PCI, e dell'on. Caltabiano.

ANTONIO PERRIA

(Continua in 8. pag. 7. col.)



PALERMO — Gruppi di cittadini stazionano dinanzi al Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento regionale, in attesa dell'esito delle votazioni (Telefoto)

## UNA MANIFESTAZIONE INDIMENTICABILE

## Centomila al Prater per il Festival dei giovani

Caloroso saluto del rappresentante del governo austriaco e del vice sindaco. Messaggi di Krusciov e Tito - La sfilata e lo spettacolo artistico allo stadio

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 27. — Fra i giovani, da decine di migliaia di vienesi ancora vivi sono i ricordi e l'emozione suscitate dalla grandiosa manifestazione svolta ieri al Prater. Circa centomila persone hanno preso parte all'apertura del VII Festival mondiale della gioventù. La quasi totalità di questa immensa folla, composta prevalentemente di vienesi di ogni età e condizione, ha gremito per questa prima, indimenticabile

bile giornata del grande incontro di pace fra i giovani dimostra che a fallire totalmente è sarà il cosiddetto «contro festival», cioè quella somma di iniziative faziose e provocatorie (mostre tipo quelle allestiti a suo tempo da Tupini in Italia, volo di aeroplani con striscioni di propaganda anticomunista, centri di provocazione, appelli alla guerra religiosa, eccetera) che da mesi sono state preparate qui a Vienna e con le quali ci si proponeva di trattenere il popolo viennese dal prendere contatto con i ventimila giovani di tutto il mondo delegati al VII Festival. Questo contatto, invece, è stato, e fin dal primo giorno.

Ed esso ha assunto non solo già le proporzioni grandiose, ma si è svolto in un perfetto ordine e in un clima di entusiasmo, di fraternalità e di amicizia profonda, come tutti hanno potuto constatare domenica dalle gradinate del Prater.

E' impossibile descrivere come meriterebbe la sfilata delle delegazioni e l'accoglienza che ad esse hanno riservato la giovinezza e il popolo di Vienna. Ogni volta che all'entrata del campo si vedeva avanzare una nuova rappresentanza, una nuova salva di bandiere, nuovi costumi nazionali, una grande ovazione si levava assieme al grido di «Frieden freundet!» (amicizia e pace), mentre si alzavano a volo centinaia di stormi di comete e palloni multicolori.

Gli applausi più calorosi sono andati, oltreché alle delegazioni dei paesi socialisti, e in particolare alla delegazione dell'URSS — che recava in corteo un grande Sputnik — a quelle dei paesi coloniali. Commoventi atti di solidarietà dei giovani di tutte le nazioni sono stati espressi verso i delegati algerini, ai quali è stato impedito dal governo austriaco di sfilare con la propria bandiera nazionale.

Quanto agli italiani, essi